

## Il successo di AdMed e le potenzialità inespresse

«SERVE UNA SVOLTA DIVENTI UN EVENTO CULTURALE E ISTITUZIONALE RICONOSCIUTO»



Andrea Nobili\*

**A**ridosso della sua conclusione, il Festival Adriatico Mediterraneo si conferma come uno degli eventi culturali più apprezzati del nostro territorio. Con capacità di attrarre moltissimi spettatori dall'intera regione e non solo.

Anche quest'anno, nonostante i tagli che hanno imposto un ridimensionamento del programma, gli organizzatori sono riusciti a mettere insieme una proposta curiosa e di qualità. Continuando, tenacemente, il lavoro di vitalizzazione degli spazi dell'area portuale di Ancona, che rappresenta il valore aggiunto della manifestazione, riuscendo ad abbattere idealmente quelle reti che separano il porto dalla città. Con il suo sviluppo frontemare, il festival anticipa e aiuta i disegni urbanistici di un waterfront possibile.

Adriatico Mediterraneo è un bene comune, perché tra le sue specificità c'è quella democratica, con la sua capacità di coinvolgere il territorio, anche sul versante della proposta artistica (con l'obiettivo di separare le distanze tra una fruizione attiva e passiva della cultura).

Il successo ottenuto dal festival premia un impegno di anni, faticoso, ostinato e spesso controcorrente. Un progetto che alla base ha un'idea di cultura come esperienza e non come semplice svago, senza per questo essere elitario. Per contribuire a collocare Ancona, capoluogo di regione, in una dimensione contemporanea e internazionale, affiancando il disegno politico della creazione di una macroregione adriatica.

Tuttavia, mai sentirsi appagati: il festival ha potenzialità ancora inespresse. Perché non coltivare l'ambizione di avere una manifestazione che rappre-

senti per Ancona ciò che è il Rossini Opera Festival per Pesaro o la stagione dello Sferisterio per Macerata? Perché non puntare a posizionarsi nella stessa fascia in cui si collocano eventi quali il Festival della Letteratura di Mantova o il Festival dell'Economia di Trento? E' un obiettivo raggiungibile, ma c'è bisogno davvero dell'impegno di tutti. A partire dai nostri rappresentanti in Parlamento affinché facciano il possibile per ottenere quel riconoscimento nazionale che manifestazioni di altre città hanno avuto.

(\*Ex assessore alla Cultura di Ancona e cofondatore del Festival AdMed)

Un riconoscimento che aiuti la struttura organizzatrice (una piccola associazione) a rafforzarsi, in un contesto più istituzionale, e, soprattutto, permetta di lavorare con lo spirito e i tempi giusti. Sapendo di avere certezze che consentano una programmazione e promozione adeguata a un vero grande evento culturale.

Occorre anche una sorta di moral suasion diffusa affinché soggetti privati, a partire dalle fondazioni bancarie, si mettano in ascolto, per sentirsi parte attiva del progetto. E poi c'è la Mole Vanvitelliana, cuore

della manifestazione, spazio unico, che deve continuare ad essere, senza dubbio alcuno e sempre più, una piazza del sapere e della produzione culturale.

Per la prima volta dopo diciotto anni ho vissuto il festival nella veste di spettatore particolare: ciò mi ha consentito di avere un punto d'osservazione privilegiato. E di non correre il rischio di apparire poco elegante nel ringraziare coloro che, caparbiamente, anche quest'anno hanno voluto far vivere alla nostra città un'avventura adriatica e mediterranea.